

τινα γνώμην περὶ αὐτῶν ἀποφαίνομαι ἄλλην γε ἢ τὴν περ αὐτοὶ Ἀργεῖοι λέγουσι. Ἐπίσταμαι δὲ τοσοῦτο, ὅτι, εἰ πάντες ἄνθρωποι τὰ οἰκῆια κακὰ ἐς μέσον συνενεῖκαιεν ἀλλάξασθαι βουλόμενοι τοῖσι πλησίοισι, ἐγκύψαντες ἂν ἐς τὰ τῶν πέλας κακὰ ἀσπασίως ἕκαστοι αὐτῶν ἀποφεροῖατο ὀπίσω τὰ ἐσθνεῖκαντο. Οὕτω [δὴ] οὐδ' Ἀργεῖοισι αἰσχιστα πεποῖηται. Ἐγὼ δὲ ὀφείλω λέγειν τὰ λεγόμενα, πείθεσθαι γε μὲν οὐ παντάπασιν ὀφείλω (καὶ μοι τοῦτο τὸ ἔπος ἐχέτω ἐς πάντα τὸν λόγον)· ἐπεὶ καὶ ταῦτα λέγεται, ὡς ἄρα Ἀργεῖοι ἦσαν οἱ ἐπικαλεσάμενοι τὸν Πέρσην ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα, ἐπειδὴ σφί πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους κακῶς ἡ αἰχμὴ ἐστήκεε, πᾶν δὴ βουλόμενοι σφίσι εἶναι πρὸ τῆς παρεούσης λύπης.

153. Τὰ μὲν περὶ Ἀργείων εἴρηται. Ἐς δὲ τὴν Σικελίην ἄλλοι τε ἀπίκατο ἄγγελοι ἀπὸ τῶν συμμάχων συμμείζοντες Γέλωνι, καὶ δὴ καὶ ἀπὸ Λακεδαιμονίων Σύαγρος. Τοῦ δὲ Γέλωνος τούτου πρόγονος, οἰκῆτωρ [ὁ] ἐν Γέλῃ, ἦν ἐκ νήσου Τήλου τῆς ἐπὶ Τριοπίῳ κειμένης· ὅς κτιζομένης Γέλης ὑπὸ Λινδίων τε τῶν ἐκ Ῥόδου καὶ Ἀντιφήμου οὐκ ἐλείφθη. Ἀνὰ χρόνον δὲ αὐτοῦ οἱ ἀπόγονοι γενόμενοι ἱεροφάνται τῶν Χθονίων Θεῶν διετέλεον ἐόντες, Τηλίνεω ἐνός τεο τῶν προγόνων κτησαμένῳ τρόπῳ τοιῶδε. Ἐς Μακτῶριον πόλιν τὴν ὑπὲρ Γέλης οἰκημένην ἔφυγον ἄνδρες Γελῶν στάσι ἐσσωθέντες· τούτους ὧν ὁ Τηλίνης κατήγαγε ἐς Γέλην, ἔχων οὐδεμίαν ἀνδρῶν δύναμιν ἀλλὰ

do al patto d'amicizia, non potrei dirlo con sicurezza e su questo non esprimo parere diverso da quello che dicono gli Argivi stessi. Soltanto questo io so: che se tutti gli uomini portassero nel medesimo luogo i loro malanni personali, nell'intento di scambiarli con quelli dei vicini, dopo essersi chinati a osservare attentamente i mali del prossimo, volentieri ognuno si riporterebbe indietro quelli che vi aveva portati. Stando così le cose, neppure gli Argivi si sono comportati nel più vergognoso dei modi. Quanto a me, sento il dovere di riferire ciò che si racconta, ma non sono in dovere di credervi in tutto e per tutto (e questa dichiarazione sia ritenuta valida per tutta la mia storia); poiché, tra l'altro, si racconta anche questo, che furono senza dubbio gli Argivi quelli che invitarono i Persiani in Grecia, dato che s'era conclusa in un disastro per loro la guerra contro gli Spartani e qualunque altra condizione accettavano piuttosto che quella dolorosa in cui si trovavano.

153. Ormai degli Argivi s'è parlato abbastanza. Intanto altri ambasciatori degli alleati erano arrivati in Sicilia, per incontrarsi con Gelone: tra gli altri, proveniente da Sparta, c'era Siagro. Un antenato di questo Gelone, uno dei primi coloni di Gela, era oriundo dell'isola di Telo¹ che si trova nelle vicinanze del promontorio Triopio²; costui, quando Gela³ era fondata dagli abitanti di Lindo, che venivano da Rodi al comando di Antifemo, non se ne stette a casa sua. Poi, con il passar del tempo, i suoi discendenti erano diventati "gerofanti" delle dee sotterranee⁴, incarico che conservavano costantemente dopo che uno degli antenati, un certo Teline, l'aveva ottenuto nella maniera seguente. Una parte degli abitanti di Gela, sopraffatta dagli avversari in una contesa politica, s'era rifugiata nella città di Mactorio, situata a nord di Gela: orbene, Teline riuscì a ricondurli a Gela, senza appoggio di forze armate, ma solo con le

¹ Situata, nella Doride, fra Rodi e Cos.

² Promontorio della Caria, nelle vicinanze di Cnido.

³ Nel 689 a. C. a opera di una colonia di Rodiesi e Cretesi.

⁴ "Gerofanti" (primi sacerdoti) erano chiamati i sacerdoti che iniziavano ai vari riti sacri. Le dee sotterranee erano Demetra e Persefone, adorate particolarmente a Eleusi.

Δαναοῦ γαμβροῦ, Ἀρχάνδρου τοῦ Φθίου τοῦ Ἀχαιοῦ· καλέεται γὰρ δὴ Ἀρχάνδρου πόλις. Εἶη δ' ἂν καὶ ἄλλος τις Ἀρχανδρος, οὐ μέντοι γε αἰγύπτιον τὸ οὖνομα.

99. Μέχρι μὲν τούτου ὄψις τε ἐμὴ καὶ γνώμη καὶ ἱστορίη ταῦτα λέγουσά ἐστι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε αἰγυπτίους ἔρχομαι λόγους ἔρέων κατὰ [τὰ] ἤκουον· προσέεται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψις.

Τὸν Μίνα πρῶτον βασιλεύσαντα Αἰγύπτου οἱ ἱρέες ἔλεγον τοῦτο μὲν ἀπογεφυρῶσαι [καὶ] τὴν Μέμφιν· τὸν γὰρ ποταμὸν πάντα ῥέειν παρὰ τὸ ὄρος τὸ ψάμμινον πρὸς Λιβύης, τὸν δὲ Μίνα ἄνωθεν, ὅσον τε ἑκατὸν σταδίους ἀπὸ Μέμφιος [τὸν] πρὸς μεσαμβρίας, ἀγκῶνα προσχώσαντα τὸ μὲν ἀρχαῖον ῥέεθρον ἀποξηρῆσαι, τὸν δὲ ποταμὸν ὀχετεῦσαι τὸ μέσον τῶν ὀρέων ῥέειν. Ἔτι δὲ καὶ νῦν ὑπὸ Περσέων ὁ ἀγκῶν οὗτος τοῦ Νείλου, ὡς ἀπεργμένος ῥέει, ἐν φυλακῆσι μεγάλῃσι ἔχεται, φρασσομένως ἀνά πᾶν ἔτος· εἰ γὰρ ἐθελήσει ῥήξας ὑπερβῆναι ὁ ποταμὸς ταύτη, κίνδυνος πάση Μέμφι κατακλυσθῆναί ἐστι. Ὡς δὲ τῷ Μίνι τούτῳ τῷ πρῶτῳ γενομένῳ βασιλεῖ χέρσον γεγονέναι τὸ ἀπεργμένον, τοῦτο μὲν ἐν αὐτῷ πόλιν κτίσαι ταύτην ἣτις νῦν Μέμφις καλέεται (ἔστι γὰρ καὶ ἡ Μέμφις ἐν τῷ στεινῷ τῆς Αἰγύπτου), ἔξωθεν δὲ αὐτῆς περιορύξει λίμνην ἐκ τοῦ ποταμοῦ πρὸς βορέην τε καὶ πρὸς ἐσπέρην (τὸ γὰρ πρὸς τὴν ἠῶ αὐτὸς ὁ Νεῖλος ἀπέργει), τοῦτο δὲ τοῦ Ἡφαίστου τὸ ἱρὸν ἰδρύσασθαι ἐν αὐτῇ, ἐὼν μέγα τε καὶ ἀξιαπηγητότατον.

100. Μετὰ δὲ τοῦτον κατέλεγον οἱ ἱρέες ἐκ βύβλου ἄλλων βασιλέων τριηκοσίων τε καὶ τριήκοντα οὐνόματα. Ἐν τούτῃσι δὲ γενεῇσι ἀνθρώπων ὀκτακαίδεκα μὲν Αἰθίοπες ἦσαν, μία δὲ γυνὴ ἐπιχωρῆ, οἱ δὲ ἄλλοι ἄνδρες Αἰγύπτιοι. Τῇ δὲ γυναικὶ οὖνομα ἦν, ἣτις ἐβασίλευσε, τὸ περ τῆ Βαβυλωνίη, Νίτωκρις. Τὴν ἔλεγον τιμωρέουσαν ἀδελφεῶ, τὸν Αἰγύπτιο βα-

Danao, quell'Arcandro che era figlio di Ftio, a sua volta figlio di Acheo: infatti, si chiama Arcandropoli. Ci potrebbe anche essere un altro Arcandro; tuttavia il nome non è egiziano.

99. Fino a questo punto ho detto quanto io stesso ho visto; ho esposto le mie supposizioni personali e le informazioni da me assunte; d'ora innanzi riferirò ciò che raccontano gli Egiziani, come li ho sentiti io; e vi si aggiungerà anche qualche particolare da me direttamente osservato.

Dunque, mi raccontavano i sacerdoti che Mene, primo re d'Egitto, difese con degli argini il territorio di Menfi: il fiume, infatti, scorreva in tutta la sua larghezza lungo la catena sabbiosa dalla parte della Libia; Mene, a monte, a circa cento stadi da Menfi, verso sud, avendo costretto il fiume con degli sbarramenti a formare un'ansa, mise a secco l'antico alveo, e incanalò il fiume in modo che scorresse in mezzo alle due catene montuose.

Ancora oggi, da parte dei Persiani, quest'ansa del Nilo è oggetto di attenta sorveglianza, che il fiume scorra bene imbrigliato; e di anno in anno lo sbarramento viene rafforzato; poiché, se il Nilo dovesse rompere gli argini e straripare da questa parte, tutta Menfi correrebbe pericolo d'essere sommersa.

Quando, dunque, questo Mene, primo re del paese, ebbe ridotto a terra asciutta lo spazio da cui era stato allontanato il fiume, ivi proprio fondò la città che ora si chiama Menfi (di fatto, Menfi è già nella parte stretta dell'Egitto) e fuori di essa fece scavare un lago, alimentato dal fiume, che la circonda a nord e a ovest (a est c'è il Nilo stesso che la delimita).

Nella città, poi, fece erigere il santuario di Efesto, che è grande, e quanto mai degno di essere ricordato.

100. Dopo Mene, i sacerdoti, consultando un loro libro, elencavano i nomi di altri 330 re; e in tante generazioni umane c'erano stati diciotto Etiopi, e una donna indigena: tutti gli altri erano uomini ed Egiziani.

La donna che ebbe il potere regale si chiamava Nitocri, come la regina di Babilonia; e raccontavano che, per vendicare il fratello, dato che gli Egiziani, nonostante fosse loro

1. Ulteriore dichiarazione metodologica erodotea per l'inchiesta storica:

Hdt. II 147: *“Finora ho esposto quello che dicono gli Egiziani soltanto; dirò ora quanto gli altri uomini e, d'accordo con loro, pure gli Egiziani affermano che è avvenuto in questo paese: a ciò si aggiungerà anche qualche particolare di quello che io stesso ho veduto”* (Ταῦτα μὲν νῦν αὐτοὶ Αἰγύπτιοι λέγουσι, ὅσα δὲ οἱ τε ἄλλοι ἄνθρωποι καὶ Αἰγύπτιοι λέγουσι ὁμολογέοντες τοῖσι ἄλλοισι κατὰ ταύτην τὴν χώραν γενέσθαι, ταῦτ' ἤδη φράσω· προσέσται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος).

2. Esempificazione del metodo erodoteo per l'inchiesta geografica ed etnografica

Hdt. II 19: *Ora il Nilo, quando si trova in piena, ricopre non soltanto il Delta, ma anche alcune zone del territorio che si dice Libico e di quello che si chiama Arabico, fino a una distanza di due giorni di cammino da ambo le parti e talvolta più ancora, talaltra meno.*

Circa la natura del fiume, non mi fu possibile raccogliere alcuna notizia né dai sacerdoti né da alcun'altra persona (Τοῦ ποταμοῦ δὲ φύσιος πέρι οὔτε τι τῶν ἱρέων οὔτε ἄλλου οὐδενὸς παραλαβεῖν ἐδυνάσθην). *Ero desideroso di sapere da loro* (Πρόθυμος δὲ ἔα τάδε παρ' αὐτῶν πυθέσθαι) *perché mai il Nilo scende, tutto gonfio, per cento giorni a cominciare dal solstizio d'estate. Raggiunto poi questo numero di giorni, si ritira indietro, abbassando il livello della corrente di modo che dura tutto l'inverno povero d'acqua, fino al ritorno del solstizio d'estate. Su questo argomento, dunque, non potei saper nulla da nessuno degli Egiziani, quando chiedevo loro* (ἱστορέων αὐτοῦς) *quale forza mai avesse il Nilo per essere di natura contraria a quella degli altri fiumi. Non solo queste erano le questioni che io ponevo e che desideravo conoscere* (Ταῦτά τε δὴ τὰ λελεγμένα βουλόμενος εἰδέναι ἱστόρεον); *ma anche perché dal Nilo, fra tutti i fiumi, non spirino brezze.*

[segue l'esposizione delle tesi dei Greci sulle piene del Nilo]

24: *Ma se, dopo aver confutato le opinioni prospettate fino a ora, devo io pure esporre ciò che penso di questi fenomeni oscuri, dirò qual è, secondo me, la ragione per cui il Nilo sale in piena durante l'estate* (Εἰ δὲ δεῖ μεμψάμενον γνώμας τὰς προκειμένας αὐτὸν περὶ τῶν ἀφανέων γνώμην ἀποδέξασθαι, φράσω δι' ὅ τι μοι δοκέει πληθύεσθαι ὁ Νεῖλος τοῦ θέρους).

[segue l'esposizione della tesi erodotea sulle piene del Nilo]